

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIULIO LORENZI

La cedolare secca

L'ultima porcheria è la cedolare secca. Chi affitta un locale o un'abitazione potrà pagare solo il 20% di tasse sul contratto di locazione. Chi ha un reddito alto potrà usufruire così di uno sconto fiscale fino al 30%. L'ennesimo provvedimento a favore dei più ricchi!

RISPOSTA ■ C'era una volta l'equo canone. L'inquilino aveva i suoi diritti e li difendeva, i proprietari erano fortemente sollecitati, a volte di fatto costretti, ad affittare in chiaro. Cancellata dal vento di destra che tanto ha influenzato anche gli ultimi governi di centrosinistra la legge che a lungo aveva difeso i più deboli, gli affitti si sono rapidamente liberati dal limite dell'equità e dal controllo del fisco: come ben sanno fra gli altri gli studenti fuori sede, costretti a pagare dai 400 agli 800 euro per una stanza. Un governo costretto dalla crisi a fare cassa avrebbe potuto, a questo punto, ripristinare l'equo canone e i controlli e ha preferito, invece, inventarsi una tassa fissa del 20% sui contratti d'affitto in chiaro, una tassa che andrà ai Comuni defraudati dalla manovra. Un vantaggio sicuro ne verrà ai grandi e medi proprietari immobiliari che fino ad oggi pagavano sull'affitto le tasse della loro aliquota Irpef. All'insegna sempre di un fisco forte solo coi lavoratori dipendenti e accomodante sempre con chi vive di rendita, finanziaria o immobiliare, e di riciclaggio (lo scudo fiscale).

MARIA SUEVA MANZIONE

La politica ha bisogno di donne

Cara Concita, leggo l'Unità da sempre e, prima ancora di me mio padre che è un "antico" compagno e che oggi si rifiuta di guardare o ascoltare quella malsana informazione che la tv di Stato e privata ci propina. Ho letto con piacere le pagine dedicate alle nuove leve del Pd, quelle brave e poco conosciute e condivido appieno il pensiero che le sottende. Faccio politica attiva da quindici anni, sono

stata consigliere comunale, presidente della commissione pari opportunità della mia città che è Eboli, membro della commissione pari opportunità della provincia di Salerno e candidata alle ultime regionali in Campania, con un ottimo risultato ma bistrattata dal partito e dai signori "amici e compagni". Neanche la doppia preferenza li ha portati a preferire una donna, una che aveva "superato" molti di loro uomini e più avanti negli anni di loro. Eppure sono una del Pd, buon senso e senso di militanza vorrebbe che ci fosse un appoggio incondizionato e invece... Posso garantirti che ho dovuto molto sgomitare, molto faticare

per far sentire la mia voce e oggi se dovessi proporre qualcuno, proporrei me stessa per la semplice ragione che penso di doverlo alle tante persone che in me hanno creduto e si sono affidate negli anni e che invece mi hanno vista superata sempre dalla logica, che condanno a pieno e per questo auspico il cambiamento della legge elettorale, del nome più altisonante in lista chiusa... Ciò che mi fa più male è lo scempio che quotidianamente si fa della donna, di noi donne nel corpo e nello spirito, nel corpo e nella mente. Non è più sopportabile né tollerabile una tale barbarie. E allora, quale segnale più forte per una società che si definisce democratica e moderna, di donne al governo, di donne nei comuni, nelle province, nelle regioni? Guardo l'Africa, l'Asia, il nord Europa e capisco quanto indietro siamo scivolate.

GERARDO GIANNONE

I veri problemi

Presidente Fini, le scrivo perché nell'ultimo anno ho assistito a troppe discussioni poco inerenti al compito che il Parlamento dovrebbe svolgere. Ovviamente la colpa non è sua ma sicuramente non è mia. Negli ultimi dodici mesi (da agosto ad agosto) la nostra classe dirigente parlamentare si è occupata dei seguenti temi: 1) scandalo nella villa in Sardegna del presidente del Consiglio con foto di nudo e viaggi a spese dello stato; 2) caso Patrizia D'Addario; 3) caso Scajola; 4) caso Consentino; 5) caso Verdini; 6) caso Mantovano; 7) caso elezioni regionali in Lazio e Lombardia; 8) processi dell'Utri; 9) caso Spatuzza; 10) caso Processo Breve; 11) caso decreto legge sulle intercettazioni; 12) caso Caliendo... Una sola volta negli ultimi 12 mesi si è "parla-

to di economia, cioè, quando nel mese scorso si è tagliato la spesa pubblica di 25 miliardi di euro. Qualcuno potrebbe dirmi che le commissioni hanno lavorato e prodotto documenti e proposte, ma resta il fatto che quasi nessun Parlamentare si è sottratto alle domande fatte in merito da qualsiasi giornalista e nessuno ha cercato di dire che in Italia i problemi sono altri.

Credo sia arrivato il momento di incominciare una discussione parlamentare sui redditi delle famiglie italiane, sulle condizioni di vita del nostro popolo, sulla drammaticità di chi sta in cassa integrazione e di chi ha perso un lavoro e soprattutto di chi non sa più come andare avanti.

Signor Presidente, le chiedo un atto di coraggio, le chiedo di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta parlamentare la questione: «Economica, lavorativa e sociale degli italiani».

* operaio Fiat di Pomigliano in Cig da 24 mesi

CATERINA META

I nostri gazebo

Cara Unità, sei una colonna che in questi giorni di nebbia almeno ci informa e ci sostiene. Il tuo coraggio la tua determinazione dovrebbe essere imitata. Berlusconi prepara l'armata a pagamento per settembre e noi, a sinistra, che facciamo? La gente viene informata solo dalla televisione dove passa il fango che viene lanciato, con eccezione della Rete tre e la7, non basta. Noi i Gazebi li abbiamo nelle decine di feste in corso, lanciamo parole d'ordine raccogliamo le firme per cacciare gli indagati dal governo, lanciamo un segnale ai nostri elettori per favore.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

